



# Le reliquie dei Magi nel duomo di Colonia

*“Lo scrigno nello scrigno”*

di **Chiara Bernini**

Il meraviglioso duomo di Colonia, dedicato ai santi Pietro e Maria, è stato concepito ed eretto per custodire le preziose reliquie dei Magi e per questo può essere considerato

“lo scrigno dello scrigno”. Con le sue torri gotiche che raggiungono i 157 metri di altezza è la seconda cattedrale più alta d'Europa. La costruzione in stile gotico, dichiarata

patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO nel 1996, si eleva sul luogo della precedente cattedrale carolingia dell'818 intitolata a san Pietro, che a sua volta occupava il posto di un tempio romano del IV secolo.

Il cammino delle reliquie dei Magi a Colonia è stato ricostruito dagli studiosi attraverso un affascinante intreccio di storia, tradizioni e leggende; non ci interessa qui approfondire l'autenticità di ciascuna, ci interessa invece rintracciare il segno cui rimandano e risalirlo.

Dal Vangelo di Matteo sappiamo che i tre Magi erano giunti da Oriente a Gerusalemme cercando il neonato "re dei Giudei". Il re Erode, molto preoccupato, li mandò a chiamare, li invitò a



Gentile da Fabriano, *Adorazione dei Magi*

cercare il bambino e chiese loro di fargli sapere dove si trovasse. I Magi partirono, quand'ecco la stella, che avevano visto sorgere, li precedette, finché non giunse sopra il luogo in cui si trovava il Bambino. Di fronte a Gesù furono pieni di gioia, entrarono nella grotta e lo adorarono. Avvertiti poi in sogno di non passare da Erode fecero ritorno al loro paese per un'altra strada.

Secondo una leggenda, i Magi assistettero alla resurrezione di Gesù, morirono e furono sepolti insieme a Gerusalemme. La tradizione racconta che sant'Elena (madre dell'Imperatore Costantino) nella sua ricerca delle sacre reliquie, trovò la loro tomba e ne riesumò i corpi che furono portati inizialmente a Costantinopoli. In seguito l'Imperatore ne avrebbe fatto dono a sant'Eustorgio, eletto nono vescovo di Milano nel 343. Questi le trasportò assieme ad un pesante sarcofago, su un carro trainato dai buoi fino in Italia. Dopo un lungo e avventuroso viaggio, giunto

alle porte di Milano, il carro sprofondò nel fango e non fu possibile rimuoverlo. Eustorgio vide nell'incidente un segno divino e fece erigere in quel luogo una basilica che custodisse i preziosi resti. A tale racconto si aggiunge un dato certo: tale chiesa intitolata poi a sant'Eustorgio custodisce ancora oggi un sarcofago enorme risalente al III o al IV secolo, capace di ospitare varie salme, cosa inusuale nell'arte funeraria romana.

Seguendo i cronisti del XII secolo apprendiamo che Federico Barbarossa, in occasione dell'assedio e della conquista di Milano, consegnò al suo consigliere e arcivescovo di Colonia Reinald von Dassei le preziose reliquie che giunsero nella città tedesca il 23 luglio 1164. Il viaggio delle spoglie attraverso l'Italia, la Francia, la Svizzera e la Germania lasciò traccia nelle tradizioni locali e perfino negli appellativi di locande e osterie: "Ai tre Re", "Le tre corone", "Alla stella". Il successore di Reinald, Filippo di Heinsberg, commissionò un preziosissimo reliquiario in legno e argento a forma di basilica, terminato intorno al 1220, questo con una lunghezza di oltre due metri e un'altezza di oltre 1,5 metri, è oggi il reliquiario più grande d'Europa.

Nel 1248 fu posta la prima pietra dell'attuale duomo di Colonia che fu conclusa solo nel 1880 con una celebrazione degna di una festa nazionale. La cattedrale è in perfetto stile gotico francese caratterizzato da una verticalità molto evidente, tipica delle cattedrali della Francia settentrionale. La facciata è imponente e riccamente adornata, all'interno ci sono cinque splendide navate alte fino a quaranta metri. Impossibile non volgere lo sguardo verso l'alto con infinita meraviglia e stupore.

I pellegrinaggi al duomo di Colonia hanno ripreso un nuovo vigore dopo la Giornata Mondiale della Gioventù del 2005, voluta da Benedetto XVI proprio a Colonia avente come titolo "Siamo venuti per adorarlo". In quell'occasione lo scrigno è stato alzato da terra permettendo la possibilità di passarci sotto, ma ad un'altezza tale che chi passa è costretto a chinarsi. Tale gesto vuole essere un segno per ricordare ai pellegrini che bisogna abbassare il capo, farsi piccoli, per riconoscere Gesù. Ancora oggi il reliquiario è rimasto in questa posizione. Oggi queste reliquie sono una grande testimonianza: i Magi hanno cercato, hanno seguito la luce, la stella, hanno trovato Gesù, hanno adorato e portato doni, indicandoci così il cammino, il metodo, la posizione.

I Magi ci ricordano che *"non c'è uomo più grande, a qualsiasi livello, di questo uomo umile, semplice, povero, piccolo: tutto e sempre aperto, spalancato nel cuore e negli occhi, proprio come un bambino, alla verità di tutto. Tutto teso e aperto solo e sempre alla verità di tutto. Affamato di bellezza, sempre pieno di meraviglia e stupore per tutto, e per questo continuamente aperto e commosso verso qualsiasi indicazione e segno, verso la totalità della realtà come segno del Mistero, in cui 'ogni' e tutto consiste e da cui tutto dipende"* (Nicolino Pompei, *Il centuplo adesso e in eredità la vita eterna*).